

Contratto TLC: riparlamone!

- **Il contratto** delle Telecomunicazioni **sarebbe stato “approvato”** dalla maggioranza dei lavoratori, **ma** dai dati diffusi dai sindacati **solo 24.000 lavoratori su 150.000 avrebbero votato**, cioè il “sì” avrebbe avuto la maggioranza su una modestissima minoranza. **La modalità di consultazione** è stata diversa a seconda dell’azienda e del territorio, spesso nei luoghi di lavoro più grandi si è votato con l’urna, in altre sedi si sono alzate le mani, in dei casi il conteggio dei voti non è stato fatto “perché ad occhio aveva vinto il sì”. In altri casi è stato illustrato il testo senza votare, ma nei comunicati sindacali è risultato vincente il sì, in realtà come i piccoli call center non sono state fatte neppure le assemblee.
- **Il testo contrattuale ha visto sostanzialmente recepire gran parte dei contenuti dell’accordo di riforma della contrattazione firmato solo da Cisl-Uil e tanto contrastato a parole dalla Cgil, ma che nella pratica di fatto inizia a digerirlo.** Tant’è che i vertici Sic si sono prodigati per far sì che il contratto passasse producendo tanto di vademecum di spiegazione sulla bontà del testo per convincere gli adepti.
- **Dove c’è stata possibilità di intervenire spiegando i punti critici** (aumento salariale basso, inferiore al biennio precedente, allungamento della durata da 2 a 3 anni, una tantum divisa per livello, assenza di certezze circa il recupero delle differenze rispetto all’inflazione nei 3 anni, 2° livello di accesso nei call center, peggioramento delle normative su permessi e malattia, ecc.) **spesso i lavoratori hanno bocciato il testo, oppure il voto è stato equilibrato**, raramente la maggioranza a votato a favore.

In particolare l’aumento della durata a 3 anni unito all’assenza di meccanismi certi sui modi e i tempi del recupero delle differenze rispetto all’inflazione, pone seri dubbi sulla capacità del contratto di mantenere almeno inalterato il potere d’acquisto dei lavoratori delle TLC (**è bene ricordare che in Europa da anni siamo il fanalino di coda !!**).

Così come il 2° livello di accesso nei call center determina un aumento della precarietà salariale dei giovani lavoratori e il pericolo di precarietà occupazionale per i più anziani, aumentando la delocalizzazione e l’esternalizzazione, specie delle attività di call center.

In questa fase pensiamo sia necessario informare e chiarire bene che le aziende trattano diversamente i sindacati di base dagli altri sindacati, alla CUB fanno ostruzione negandoci spesso la trattenuta per l’iscrizione sindacale in busta paga, le assemblee in orario di lavoro e i permessi, **questo lo scriviamo perché la maggioranza delle persone non lo sa**. Per ottenere quelli che dovrebbero essere i diritti di ogni organizzazione dei lavoratori (sindacato) dobbiamo andare nei tribunali e ricorrere a dispendiose vertenze che portano via tempo e risorse economiche. Non sempre la legge è uguale per tutti e non è un caso: le aziende fanno così perché portiamo avanti una netta linea di tutela dei diritti dei lavoratori.

Uno dei punti centrali è il consenso dei lavoratori: Fino a quando la maggioranza continuerà a dare il mandato a Cgil-Cisl-Uil-Ugl con l’iscrizione, la situazione resterà negativa ed è destinata a peggiorare; perché questi sindacati sono concertativi a tutti i costi e troppo moderati nelle trattative. Per riappropriarsi dei propri diritti, rivendicando migliori condizioni (salariali e normative), è necessario che i lavoratori diano più forza ai sindacati di base, iscrivendosi e partecipando in prima persona alle iniziative.